## UN SILURO DEI TERRORISTI CONTRO L'ACCORDO CON L'ITALIA

# Ricatto per Kreisky

## il testamento di Amplatz

**Il socialdemocratico ministro degli esteri Bruno Kreisky verrebbe personalmente colpito - Le tappe della vicenda disseminate di sanguinosi attentati**

**Dal nostro inviato**

MILANO, 14.

*Il «siluro Amplatz» ha chiaramente due obbiettivi: far fallire qualsiasi accordo fra l'Austria e l'Italia sull'Alto Adige e colpire personalmente il socialdemocratico ministro degli esteri Bruno Kreisky, colpevole di «alto tradimento» per avere abbandonato al loro destino i cosiddetti «combattenti per la libertà della patria sudtirolese». Il «siluro» è stato naturalmente spedito verso il duplice bersaglio dalle centrali neonaziste tedesche e dalle superstiti bande degli «ultras» tirolesi, che ancora alimentano il fuoco del terrorismo. Il contenuto del «testamento politico» di Amplatz (che proprio questa mattina è stato integralmente pubblicato da tutti i quotidiani austriaci) parla chiaro. Bruno Kreisky ed altre personalità politiche di Vienna e di Innsbruck avevano contatti stretti con i terroristi. Kreisky si incontrava con Georg Klotz, Karl Tietscher, Gerorg Fircher e Joseph Kerschbaumer, che sono stati tutti quanti alla testa delle formazioni paramilitari che hanno agito in Alto Adige dal 1959 in avanti (Kerschbaumer è morto nelle carceri italiane). Il sottosegretario dello stesso ministero degli esteri austriaco, Franz Gschnitzer, si incontrava con Amplatz e Kerschbaumer e frequentava la «Kulturwerk Fuer Sued Tirol», l'associazione di Monaco di Baviera, che ha abbondantemente rifornito di soldi, armi e uomini le organizzazioni terroristiche.*

*Era il periodo in cui i terroristi potevano tranquillamente varcare i confini, girare armati per l'Austria, preparare le bombe ad orologeria destinate agli obiettivi italiani. Kerschbaumer aveva ricevuto precise assicurazioni dal comando della polizia di Innsbruck. «Iniziammo i nostri preparativi — è scritto testualmente nel testamento di Amplatz — senza alcuna interferenza da parte della polizia austriaca, che era al corrente di tutto».*

*Si possono ricordare alcune pagine della storia, purtroppo intrise dal sangue di molti innocenti. Mentre i terroristi preparano i loro piani e ricevono armi, esplosivi e finanziamenti, in Austria che nella Germania occidentale, il ministro Kreisky minaccia un nuovo ricorso all'ONU. Siamo nel 1960, anno in cui l'allora cancelliere Raab definisce inutile qualsiasi trattativa con l'Italia. E' ancora l'anno in cui due ministri della Germania occidentale, Erhard e Seebohm, allineano il nome dell'Alto Adige a quello dei sudeti e dell'Alta Slesia Sono questi territori da «riconquistare».*

*All'inizio del 1961, il 28 gennaio, fallisce un ennesimo incontro a Milano. Kreisky si alza e abbandona il tavolo della trattativa. Due giorni dopo una carica di tritolo fa saltare il monumento al «genio italico» a Ponte Gardena, che non è poi altro che un Mussolini a cavallo E' l'inizio dell'azione. In giugno viene la famosa «notte dei fuochi», in cui perde la vita il cantoniere e in luglio vengono interrotte dagli attentati le linee ferroviarie con l'Austria e la Svizzera. Il sottosegretario agli esteri austriaco, Gschnitzer, va a Monaco di Baviera per incontrarsi con quelli della «Kulturwerk»: il ministro tedesco Seebohm riceve a Coburgo i capi del terrorismo sudtirolese. Si scopre che un nazista bavarese, Ottone Stotter, arrivato a Bolzano, è al servizio di un funzionario del governo provinciale tirolese, il dott Widmoser, che a sua volta è un collaboratore di Kreisky, il quale aveva portato addirittura a Vienna come «esperto».*

*Quasi nello stesso periodo (ottobre 1961) il presidente del partito popolare del Tirolo (ala austriaca) Alous Oberhammer, si dimette perchè il quotidiano del partito socialista austriaco lo attacca duramente per il suo estremismo e lo definisce neonazista Kreisky, che si trova in quel momento in Sreria, solidarizza con Oberhammer e polemizza con il giornale del partito.*

*Gli attentati continuano per tutto il 1962 e il 1963.*

*Alla fine del 1963 la fila del terrorismo sono praticamente le mani dei neonazisti tedeschi. Alcuni giovani vengono fermati con le loro automobili: rottite di tritolo mentre stanno per entrare in Italia.*

*I rapporti fra i terroristi e il governo austriaco incominciano a cambiare pressapoco in questo stesso periodo Nell'aprile del 1964 la polizia austriaca arriva addirittura a stringere le manette attorno ai polsi di alcuni dinamitardi, nel maggio, a Salisburgo, Kreisky s'incontra con Fragat, il suo avversario è più quello dell'intransigente che batte i pugni sul tavolo Gli ambienti «ultras» sono logicamente in allarme per questo brusco voltafaccia e cercano di correre ai ripari viene deciso di preparare un documento che possa servire come guida di ricatto politico e di intimidire la «guerriglia», in modo da impedire qualsiasi accordo con l'Italia. Si prepara il «testamento» e Amplatz lo firma, ignorando che sta siglando anche la propria condanna a morte, mentre nelle vallate altoatesine un gruppo di disperati cerca di colpire i carabinieri. Occorre il morto.*

*Le date hanno a questo punto una grande importanza per ricostruire gli avvenimenti e per comprenderne il significato e la concatenazione. Il 14 agosto 1964 Amplatz firma il suo testamento (valido naturalmente solo in caso di sua morte): il 3 settembre, a Selva dei Molini, un carabiniere viene assassinato in un'imboscata; il 5 settembre, per la prima volta, l'Austria si impegna ad eliminare i terroristi e proprio Kreisky, in un discorso alla radio, preannuncia che sono allo studio speciali disposizioni di legge per combattere tutti coloro che compiono attentati in Italia. Soltanto due giorni dopo questo discorso Amplatz viene ucciso nella baita di Monte Clara: è giunto il momento di ricattare Kreisky e altri uomini politici viennesi, minacciando di rendere pubblico il documento che rivela i trascorsi peccati di questa brava gente. Gli attentati contro le pattuglie e le caserme non vengono interrotti: anzi, se ne sta preparando uno colossale, destinato a porre termine al quasi idillio italo-austriaco A Monaco di Baviera viene organizzato il «colpo» all'«Espresso del Brennero». Secondo il criminale progetto, il treno prescelto, sul quale viaggiavano più di 400 viaggiatori, avrebbe dovuto esplodere e deragliare durante la sua corsa in territorio italiano, fra le stazioni di Bressanone e di Bolzano. Soltanto all'ultimo momento il disastro venne evitato dai nostri ferrovieri.*

*Fu proprio il fallimento di questo progetto a determinare la decisione di usare il «siluro Amplatz», forse l'ultima carta rimasta ancora fra le mani degli «ultras» austriaci e tedeschi.*

**Piero Campisi**

## nota giuridica

### Le voci della crisi

Come accade da gran tempo a questa parte, anche quest'anno in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario un coro doloroso si è levato da più parti d'Italia per lamentare lo stato di abbandono in cui versa la nostra amministrazione della giustizia.

Non uno solo dei procuratori generali, infatti, che hanno preso la parola per tracciare il consuntivo dell'anno giudiziario da poco trascorso, ha potuto fare a meno di rilevare l'aggravamento qualitativo dei reati, l'insufficienza qualitativa e quantitativa degli uomini e degli strumenti a disposizione della giustizia, la crescente sfiducia dei cittadini in questo ramo dell'amministrazione, gli anacronismi dei codici di procedura e la lentezza dei procedimenti, le cifre paurose dei processi pendenti e così via fino a comporre un quadro che indica quello dell'amministrazione della giustizia come uno dei settori più arretrati della società.

La voce dell'Associazione dei magistrati si è aggiunta a questo coro col denunciare «le responsabilità governative» per la «grave e pesante crisi che travaglia il paese» per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia penale e civile».

Un coro lamentoso, dunque, un pessimismo diffuso ed una realtà che non lascia adito ad alcuna prospettiva se non a quella che l'opinione pubblica tutta insieme saprà tracciare battendosi contro l'immobilismo davvero inconcepibile del governo.

Le analisi compiute per individuare le cause di questo stato di cose e per indicarne i rimedi non sono state naturalmente nè univoche nè complete, e tuttavia è da rilevare che la necessità di una riforma delle procedure ha avuto echi più ampi di quanti non ne abbia avuto negli anni scorsi

S'è riaffacciata, così, con chiarezza maggiore una concezione più avanzata dell'attività giurisdizionale dello Stato e quella di un ammodernamento di tutto l'assetto legislativo del Paese

Una volontà conservatrice persiste, però, in larghi strati della stessa magistratura, i quali pure non possono non constatare il diminuire costante del prestigio dell'amministrazione della giustizia, che vive ormai sotto gli occhi di tutti che altra causa non può avere se non quella dell'arretratezza propria rispetto ai progressi che si sono registrati in taluni settori della collettività nazionale.

La voce autorevole del procuratore generale della Cassazione ci pare che sia stata esplicita anche nell'indicare situazioni di questa natura alle quali pur deve farsi risalire una parte della responsabilità dello stato presente delle cose.

Mancheremmo di obiettività, però, se non rilevassimo anche che, nel corso degli anni giudiziarii trascorsi, molte delle necessità, delle opinioni ed esortazioni espresse nei discorsi inaugurali per un adeguamento della interpretazione della legge ai principi della Costituzione ed alle esigenze nuove della compagine sociale, nonchè alle necessità delle riforme, sono rimaste lettera morta con l'ausilio, quando non per iniziativa, degli stessi uffici da cui quelle esortazioni erano partite.

La procura generale della Cassazione, infatti, non ha mancato — in casi clamorosi e recenti — di schierarsi per una interpretazione restrittiva delle norme che hanno aperto qualche spiraglio ad un intervento della difesa in sede istruttoria.

Ciò naturalmente aggroviglia il problema e crea delusioni ma, quel che più conta, di mano valida ai gruppi portatori di concezioni conservatrici, contribuendo al rinvio delle soluzioni che sono chieste ed attese ormai da venti anni e sono urgenti e necessarie perchè la giustizia vada avanti

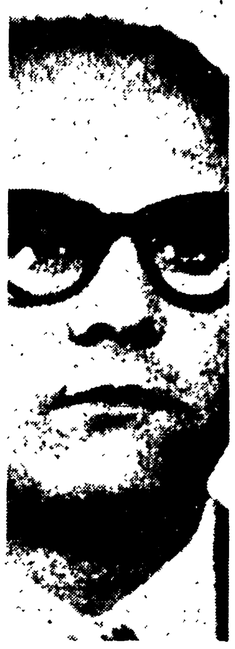
Crediamo che già un'aria nuova potrebbe incominciare a respirarsi se una parte almeno di ciò che di progressivo è stato detto nei discorsi con cui l'anno giudiziario è stato inaugurato, fosse ripreso, sviluppato ed approfondito dagli stessi uffici e presentato al paese con decisione e chiarezza in modo che ciò che si sostiene e propugna nei limiti ristretti del cerimoniale delle inaugurazioni risultasse veramente volontà concreta e decisa della maggioranza illuminata dell'ordine giudiziario

**Giuseppe Berlingieri**

L'ex sindaco di Pomezia in Tribunale

# Ho dato alla DC i 49 milioni «dei lotti d'oro»

**Si è iniziato ieri il processo contro il prof. Nicola Bernabei**



L'ex sindaco di Pomezia, Nicola Bernabei

Lo scandalo dei «lotti tutti d'oro» di Pomezia è scoppiato sin dalle prime battute ieri mattina nell'aula della terza sezione penale del Tribunale di Roma, dove sono comparsi in stato di detenzione l'ex sindaco di Pomezia, il dc Nicola Bernabei, ed altre tre persone per rispondere dell'accusa di concussione aggravata.

E' vero — si è discolpato l'imputato — mi sono stati versati decine di milioni, ma quei soldi li ho consegnati al mio partito.

Bernabei si è spesso interrotto vinto dall'emozione; il presidente Napolitano è stato costretto, alla fine, a rinviare la seduta a questa mattina alle 10 perchè l'imputato non riusciva a continuare la sua deposizione.

I reati per i quali furono arrestati nell'agosto dello scorso anno Nicola Bernabei (ex sindaco di Pomezia, eletto come indipendente nelle liste della DC), Guido Penna (del Comitato direttivo della DC di Pomezia), Alberico Alberici (ingegnere capo dell'ufficio tecnico del comune di Pomezia) e l'architetto Giuseppe Fazio (esponente della DC di Pomezia) — a carico dei quali è iniziato ieri il processo — si verificarono durante la primavera del '63. Nel capo d'imputazione letto in tribunale dal presidente è detto che Nicola Bernabei, allora sindaco, si sarebbe fatto consegnare 49 milioni in contanti dal costruttore Lamberto Ungarelli per approvare un progetto di lottizzazione di un terreno di 27 ettari; si sarebbe fatto promettere, poi, altri 10 milioni dal costruttore Mario Locatelli per consentire la lottizzazione di un terreno di quindici ettari ed ancora dieci milioni da Romano Samori interessato alla concessione di una licenza edilizia. L'ex sindaco avrebbe agito non direttamente, ma tramite Guido Penna. Il terzo imputato, Alberico Alberici, dal canto suo avrebbe ricevuto diversi milioni per far rilasciare licenze edilizie su terreni già lottizzati, e avrebbe preparato numerosi progetti di costruzioni edilizie sottoscrivendoli con firme false. Infine l'architetto Fazio avrebbe concorso nel reato di concussione commesso dal Bernabei e dal Penna: in particolare si sarebbe fatto consegnare dal costruttore Ungarelli i 49 milioni ed anche tremila metri quadrati di terreno lottizzato «per assegnarlo a personalità politiche che avrebbero potuto ostacolare la conclusione della pratica di lottizzazione cui egli era interessato».

Per primo a deporre è stato chiamato Nicola Bernabei. L'ex sindaco — con il volto stanco, vestito di un dimesso abito grigio, con una camicia bianca senza cravatta — nella sua deposizione ha tirato in ballo la Democrazia cristiana ed i suoi dirigenti di Pomezia: Carlo Fedeli, presidente della commissione comunale della DC, Gregorio Gentile segretario della sezione DC di Ardea (i «lotti d'oro» si estendevano fino a questa località), Gaetano Penna (fratello dell'imputato, segretario della sezione DC di Pomezia), e Bassanetti capo del gruppo consiliare della DC. Erano loro in realtà che disponevano, lui eseguiva.

— Quando Locatelli — egli ha detto — mi chiese di far approvare il suo progetto di lottizzazione, io gli dissi che doveva rivolgersi alla DC e la DC rispose: Va bene, si può

Bernabei ha poi ricordato che il progetto del Locatelli fu respinto dalla commissione edilizia perchè contrastava con il Piano Regolatore

— In quella zona infatti — spiega l'ex sindaco — era prevista una zona adibita a verde pubblico Il Locatelli venne spesso da me e mi ripeteva: «So che la sua amministrazione ha molti problemi, guardi che fino a dieci milioni io posso aiutarla».

L'imputato ha molto insistito su questo punto, nel tentativo di respingere l'accusa di concussione e di dimostrare che in realtà si trattò di corruzione.

Il presidente Napolitano ha dovuto interromperlo:

— Ma lei i soldi li ebbe?

Bernabei: — Io non ho mai preteso dei soldi, questi mi furono versati spontaneamente L'Ungarelli mi dette i 49 milioni come contributo per la DC: anche i venti milioni del Locatelli e del Samori avrebbero dovuto sostenere la campagna politica della Democrazia cristiana.

Presidente: — Lei versò quei soldi alla DC?

— Sì, ma non posso rivelare il nome della persona cui affidai la somma, i 49 milioni. Quanto ai venti milioni che avrebbero versato alla DC il Locatelli ed il Samori qualora i loro progetti fossero stati approvati, le trattative non giunsero a termine. Qualche tempo prima delle elezioni del 28 aprile vennero da me Bassanetti e Fedeli per dirmi che era opportuno sospendere l'esame delle lottizzazioni e delle concessioni edilizie.

A questo punto l'imputato, vinto dall'emozione, ha cominciato a singhiozzare ed ha esclamato: — Mi vergogno: ho fatto forse cose che non dovevo fare, ma non sono colpevole della conclussione che mi è stata attribuita.

Il presidente Napolitano ha allora ritenuto di sospendere l'udienza. Durante il processo — che probabilmente andrà per le lunghe — deporranno ben 180 testimoni tra i quali tutti gli esponenti della DC di Pomezia ed Ardea ed i costruttori Locatelli, Ungarelli e Samori che si presenteranno nell'udienza di lunedì.

Il rag. Rossi durante l'interrogatorio

Lo scaricabarile su Marotta prosegue al processo per le irregolarità amministrative riscontrate nella gestione dell'Istituto superiore di Sanità. Il cassiere contabile dell'Istituto, Aldo Rossi, ha seguito infatti la linea difensiva del direttore amministrativo, Italo Domenicucci: «Ho agito sempre su ordine del professor Domenico Marotta, direttore dell'Istituto e presidente dei "centri di studio". Anche quando ho ricevuto compensi straordinari, non li ho sollecitati: ma mi sono limitato ad accettare quanto il direttore aveva deciso».

Così Rossi, così Domenicucci, i due più alti funzionari amministrativi dell'Istituto di Sanità, chiamati a rispondere di correità in una parte delle contestazioni fatte al professor Marotta. Secondo l'accusa i due avrebbero dovuto opporsi ai metodi del direttore e pretendere una maggiore regolarità nell'amministrazione. La accusa sarebbe senza dubbio più convincente, se al banco degli imputati si trovassero anche i ministri democristiani che hanno non solo autorizzato, ma approvato e addirittura lodato l'opera del Marotta.

Rossi, nel giro di una decina d'anni, ricevette compensi per quasi dieci milioni. Ora deve giustificarsi davanti al Tribunale. E' anche accusato di essersi appropriato di quasi un milione che gli era stato affidato.

PRESIDENTE — Perchè ricevette vari compensi, oltre lo stipendio?

ROSSI — Me li dette il professor Marotta.

PRESIDENTE — D'accordo, ma a quale titolo?

ROSSI — Perchè ho sempre lavorato con tutte le mie forze. Dopo 15 anni mi sono preso solo 16 giorni di ferie, pur avendo diritto a 15 mesi. All'Istituto ho reso sempre per quattro e se mi trovo qui è forse proprio per questo: perchè ho lavorato troppo

PRESIDENTE — Nella sua qualità di contabile dei «centri di studio», le furono affidate 994 mila lire, delle quali non si è più trovata traccia.

ROSSI — A suo tempo esistevano i documenti comprovanti la spesa della somma. Poi tutti gli incartamenti furono archiviati e purtroppo alcuni non sono stati più ritrovati La somma fu comunque impiegata per il pagamento di alcune fatture

PRESIDENTE — A fine anno veniva redatto un bilancio?

ROSSI — Un vero bilancio no Ma tutte le spese e le entrate sono state sempre registrate Noi avevamo un'amministrazione molto snella, secondo i desideri del professor Marotta

PRESIDENTE — L'Istituto ricavò 12 milioni dalla vendita di un brevetto, ma solo 3 milioni e 100 mila lire vennero contabilizzate. Perchè?

ROSSI — Fu anche in questo caso un ordine del professor Marotta, il quale dette disposizioni perchè fosse riportata in bilancio solo la somma che sarebbe realmente entrata nella cassa dell'Istituto In effetti, detratte le spese e la quota per l'inventore del brevetto, restavano all'Istituto 3 milioni e 100 mila lire.

Oggi sarà interrogato il dottor Meli nella veste di imputato Quando saranno conclusi gli interrogatori di tutti gli accusati, il Meli tornerà sulla pedana per deporre in qualità di teste.

**a. b.**

IERI OGGI DOMANI

### Rotaie per quattro anni

BUDAPEST — *Ne avrà per quattro anni il direttore della società di trasporti di Pecs (Ungheria): a tal pena lo ha infatti condannato la Corte suprema per essersi impossessato e aver successivamente venduto i binari della rete tranviaria della città.*

### Squillo a transistor

SAINT LOUIS (Missouri) — *Per tenere i contatti tra compiacenti sianorine, i taxi che abitualmente usarano e l'albergo dove svolgerano le loro mansioni, una organizzazione di St. Louis ha organizzato una vera e propria rete-radio a transistor. La polizia ha scoperto il traffico e sei donne e quattro uomini sono finiti in gattabuia.*

### Ladro o spia

ATLANTA — *Ladro o spia questa sembra l'alternativa di John Klinner, un americano di 41 anni che non riesce mai a far credere a ciò che dice. Preso al largo di Cuba da una redetta governativa ha dichiarato di essere uno scopritore di tesori: ora che un tesoro — dice lui — l'ha scoperto, salta fuori un tale Charles Vezzani che ne rivendica la paternità Si tratterebbe del tesoro racchiuso in un galeone. Per Klinner vale due miliardi, per Vezzani sessanta milioni: meno delle tasse e dei lavori necessari per estrarlo. Klinner, comunque, si sarebbe già impossessato di oltre 1.700 monete d'oro e d'argento facenti parte del bottino dei corsari*

### Il muro del suono

PARIGI — *La signora Rialle, un'anziana abitante di Clarel nei pressi di Lione, è stata uccisa dalla detonazione di un jet che, a bassa quota, superava il muro del suono. Lo scoppio è stato ripetuto lungamente dall'eco propagatosi per le gole delle vicine montagne e la povera donna, credendo a un bombardamento, ne ha ricevuto uno choc mortale.*

### I conti senza Terry

LONDRA — *Peter Kerr ha fatto i conti senza Terry: ha tentato di estorcergli cinquemila sterline con la minaccia che, diversamente, gli avrebbe incendiato la casa: ma quando è andato a prendere la somma ha ricevuto una scarica di pugni: non lo sapeva, ma si trattava di Terry Downes, ex-campione del mondo di pugilato, pesi medi.*

Rinvenuto a Licola

# Scheletro sotto la sabbia: è del sindaco Rago?

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 14.

*La accidentale scoperta dello scheletro di un uomo, sulla spiaggia tra Varcaturo e Licola, ha dato la stura a una ridda di fantasiose ipotesi sulla sua identificazione. La notizia, diffusasi in brevissimo tempo in tutta la regione, ha sollecitato i ricordi di moltissime persone che hanno cercato di riconoscere nello scheletro quello del sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, scomparso misteriosamente nel lontano 1953, oppure quello di uno degli ergastolani che anni fa riuscirono a guadagnare la libertà dal penitenziario di Santo Stefano e di cui neppure si è avuta mai notizia; o, ancora, di un malvivente di Giugliano che da anni non ha più fatto sapere nulla di se. Naturalmente le ipotesi sono tantissime: noi ne abbiamo scelte solo tre perchè ci sembrano indubbiamente le più suggestive.*

*L'esame dei resti, eseguito dal medico legale, ha permesso di rilevare che lo scheletro appartiene ad una persona la cui età oscilla tra i 40 e i 90 anni, alto intorno al metro e ottanta Il periodo di interro è stato stabilito tra i 10 e i 12 anni In tutto questo addensarsi di notizie vaghe e imprecise, di ipotesi fantasiose e suggestive, un punto fermo: si tratta comunque dello scheletro di un uomo ucciso: è stato infatti accertato che il parietale sinistro presenta una frattura da corpo contundente, la cui entità è tale da non lasciare dubbi sulla fine dello sconosciuto Cioè, è del tutto impossibile, per esempio, che quella frattura, sia stata causata da una caduta Anche se non è stato assassinato, certamente la sua morte è stata violenta La macabra scoperta è stata fatta dal custode dello stabilimento balneare «Le Ancore», nel corso di un giro d'ispezione.*

*Domenico Luberti (questo è il nome del custode) stava camminando sulla spiaggia allorchè il suo piede inciampò in qualcosa che in un primo momento fu identificato per un sasso; poi, chinatosi per raccattarlo, ebbe la poco piacevole sorpresa di tirare fuori dalla sabbia un teschio Con una pala si è dato a scavare tutt'intorno e ha portato così alla luce lo scheletro quasi completo di un individuo Quasi completo, perchè, dopo che sul posto sono arrivati polizia e medico legale, si è accertato che mancava l'arto inferiore sinistro Gli elementi a disposizione degli investigatori per proseguire nelle indagini sono pochi: è stato accertato che l'uomo cui apparteneva lo scheletro era un fumatore accanito (i denti sono coperti da una spessa patina di nicotina), che aveva due denti piombati e che mancava del canino destro e di un molare destro. Attraverso questi elementi si potrebbe giungere alla identificazione del morto.*

**Sergio Gallo**

Napoli

# Assolti i medici denunciati dai CC per comparaggio

**Solo quindici su 102 rinviati a giudizio, con nove propagandisti della «Radem»**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 14.

**Il nucleo investigativo dei CC è riuscito a denunciare per «comparaggio» perfino un medico morto prima che iniziassero le indagini. Quest'ultimo si trova citato fra i medici e propagandisti farmaceutici prosciolti in istruttoria perchè le accuse formulate contro di loro dal colonnello Pasquale Di Chiara e dai suoi collaboratori non avevano alcun fondamento.** L'affare del «comparaggio» scoppiò a Napoli nell'agosto scorso: i carabinieri dopo «accurate indagini» denunciarono quali corruttori e corrotti alcuni medici napoletani, il titolare di una rappresentanza farmaceutica (la «Radem») e i suoi 17 dipendenti: in tutto 134 persone. Secondo il dirigente del nucleo investigativo costoro avrebbero — in cambio di «omaggi» — prescritto medicinali della «Radem».

Al vaglio del pretore che ha istruito la pratica, dottor Attilio Mele, è emerso che ben 102 medici avevano semplicemente ricevuto delle agende, matite, panettoni, bottiglie di liquore. Oppure non avevano ricevuto niente e non avevano mai sentito parlare della «Radem»; altri ancora sono funzionari INAM che non potevano prescrivere nulla perchè non esercitano la professione privata.

L'unica colpa di questi professionisti è stata quella di essere stati annotati nello schedario del titolare della «Radem» quali professionisti della città, della provincia e della regione. Il grosso granchio preso dai carabinieri è compensato in parte dal fatto che è stata riscontrata attività di «comparaggio» a carico del titolare della «Radem», di nove dei suoi propagandisti e di quindici medici, rinviati a giudizio.

**e. p.**

## Insediato il Comitato per il Codice della Strada

Si stringono i tempi per la riforma del codice della strada. Se ne parlò nel settembre scorso alla conferenza del traffico di Stresa: se ne è occupata — poi — la commissione trasporti della Camera Ieri si è insediato il «Comitato di studio per la riforma» costituito presso l'ACI, con lo scopo di collaborare con gli organi legislativi La cerimonia si è svolta nella mattinata, presenti i sottosegretari all'Interno Ceccherini, ai Lavori Pubblici Romita, e ai Trasporti Mannironi, in rappresentanza, appunto, dei tre ministeri tra i quali è frazionata, in Italia, tutta la materia traffico (la polizia stradale dipende dal ministero dell'Interno; le strade da quello dei Lavori Pubblici; l'ammissione dei veicoli alla circolazione, la patente, ecc. al ministero dei Trasporti).

Nel corso di una conferenza stampa, tenutasi subito dopo, il sen. Angelini — che è stato per diversi anni ministro dei Trasporti — ha precisato che il comitato dovrebbe concludere i suoi lavori entro il primo semestre di quest'anno, parallelamente con gli altri organismi, anche legislativi, investiti del problema. In particolare, rispondendo alle domande del redattore dell'*Unità*, Angelini ha ammesso che occorre fissare precise norme che vincolino i costruttori di automobili — soprattutto le utilitarie di maggiore diffusione — al rispetto delle garanzie di sicurezza. Egli ha anche confermato che occorre ricorrere a nuove risorse per far fronte alle gravi carenze di organico della polizia stradale. Dopo aver preannunciato che molto probabilmente il comitato prenderà per il progetto di «patenti differenziate» in rapporto al veicolo e al conducente, egli ha sintetizzato il programma di lavoro del comitato, che avanzerà proposte per un avvicinamento ulteriore del codice stradale italiano alle caratteristiche comuni a tutti quelli degli altri paesi europei. Tra queste la fissazione di un limite di velocità anche sulle autostrade.

Rinascita

si arricchisce quest'anno di un supplemento culturale che uscirà una volta al mese senza aumento di prezzo

Il nuovo periodico vuole essere uno strumento
Per rinnovare e approfondire il legame tra cultura militante marxista e realtà del mondo di oggi
Per estendere il dialogo critico sul piano nazionale e internazionale con altre tendenze e impostazioni ideologiche
Per favorire l'incontro nelle proposte di soluzioni possibili, sul piano culturale, di là da ogni chiusura nelle specializzazioni

Tra le prime iniziative del supplemento culturale di Rinascita
sono in programma dibattiti, saggi, inchieste su temi come:
Cos'è l'avanguardia?
Il dialogo tra cattolici e marxisti è già cominciato?
Quali sono gli sviluppi dell'arte e dei dibattiti sull'arte nei paesi socialisti?
Come si presenta oggi il rapporto tra arte e realtà?

Abbonatevi a Rinascita
Tariffe: anno L. 5.000 - semestre L. 2.600
estero » » 9.000 » » 4.700
A tutti gli abbonati Rinascita offre in dono il volume di Antonio Labriola «Saggi sul materialismo storico»
Il volume sarà posto in vendita nelle librerie a L. 3.500

Per abbonarsi a Rinascita: a mezzo c/c Postale n. 1/29795 intestato alla Società Editrice Unità, Via dei Taurini, 19, Roma; con vaglia postale; contrassegno, versando l'importo alla consegna del primo numero della rivista.